

**Varsavia: la minaccia di Bonn**  
al centro della discussione

A pagina 11

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 19 / Mercoledì 20 gennaio 1965

DOMENICA 24 GENNAIO

numero speciale  
dell'Unità  
Una grande inchiesta su

«I comunisti nel 1965»

La Federazione di BERGAMO diffonderà 4.500 copie; MANTOVA supererà l'obiettivo con 11.000 copie; VITERBO, FROSINONE e RIETI raggiungeranno l'obiettivo; BRESCIA diffonderà 10.000 copie; CREMONA 6.500; LECCO 2.500; ENNA e SIRACUSA raggiungeranno l'obiettivo.

## PER SUPERARE LA CRISI EDILIZIA NELL'INTERESSE DELLA COLLETTIVITÀ E DELL'ECONOMIA NAZIONALE

# Forte protesta operaia a Roma

## Come far bere il cavallo

LO SCIOPERO dei centomila operai della Capitale a riproposto ieri, in tutta la sua urgenza e drammaticità, non solo a Roma ma a tutta l'Italia, il problema dell'edilizia, come problema specifico di uno dei settori più colpiti dalla crisi, dalla stagnazione produttiva e dai licenziamenti, e come problema generale della ricerca dei punti nevralgici di un intervento immediato volto a incidere, con effetti diretti ed effetti indiretti, su tutto il livello dell'occupazione e della produzione.

Anche se l'edilizia non ha più l'identico ruolo del passato, come primo e unico fattore di riattivazione del ciclo economico, essa resta — e resta soprattutto in un paese come l'Italia con certe caratteristiche del mercato del lavoro e con il fabbisogno grande che esso ha di case, di scuole, di ospedali, di attrezzature civili — uno dei nodi fondamentali, uno dei punti nevralgici e decisivi di una politica di sviluppo e di occupazione. E tanto più essa assume tali caratteristiche, in un quadro pur diverso da quello di una volta, quanto più il discorso attorno allo sviluppo economico voglia qualificarsi in base ad una scala di scelte diverse da quelle che hanno regolato finora il nostro sviluppo.

L'aver riproposto, dunque, all'attenzione di tutte le forze politiche, in termini imperiosi e urgenti, il tema dell'industria edilizia significa aver sollevato un problema di generale portata e di generale rilevanza politica.

Vero è che al riconoscimento di ciò sono giunti, stanno giungendo, per altre vie, anche forze diverse dalla classe operaia e quegli stessi che, in nome dei «due tempi», hanno sabotato e accantonato ogni serio discorso sull'industria edilizia e sul rapporto tra problema dell'edilizia e problema delle aree. La coincidenza tuttavia non deve trarre in inganno. In certe posizioni c'è indubbiamente, vogliamo augurarcelo, anche il riconoscimento automatico di gravi errori commessi. C'è però anche il tentativo, dietro la motivazione dell'urgenza, di rinviare ancora una volta i problemi di fondo e di fare dell'edilizia puramente e semplicemente, ammesso che sia possibile, il fattore di rilancio del vecchio meccanismo di accumulazione, fondato su un sviluppo di rendita, profitto e sopraffazione, sui margini connessi dal sottosviluppo all'arretratezza tecnologica e organizzativa.

ON. LA MALFA ha senz'altro ragione, quando scrive che «per l'industria edilizia privata, pesa un troppo tempo sul mercato l'incognita della legge urbanistica che... dovremmo consentire al governo di fare approvare subito con mandato di estrema urgenza...». Ma ha torto, quando per «consentire» questo (consentire a chi? al ministro Mancini? al ministro Colombo?) sembra voler invitare tutti a dimenticare le divisioni, le battaglie politiche contese e tuttora in corso a proposito della legge urbanistica e a dare un mandato in bianco a quel governo che per ostacolare il corso della legge urbanistica ha esitato a coinvolgere se stesso e il centro-sinistra in un processo di continua degradazione, sempre ammesso, naturalmente, che l'on. La Malfa non si parli della stessa cosa e cioè di una legge urbanistica che liquidi la rendita e dia nuovo slancio alla speculazione sulle aree, ma ad una industria edilizia moderna ed efficiente.

Perché questo è il punto. Non basta far presto, anche se il preloso conta. Conta di fronte ai problemi della casa, conta di fronte alle previsioni relative al tasso di sviluppo della produzione, conta di fronte a centinaia di migliaia di disoccupati in genere. Occorre anche far bene. Perché intervenire male, intervenire sulla base di un compromesso con la rendita, significa non solo pagare cento volte di più per ottenere con dieci, ma significa anche dare un colpo a investimenti improduttivi, spingere a una nuova corsa verso «beni rifugio» anziché favorire investimenti produttivi.

E presto, del resto, si può fare senza deleghe in

Luciano Barca

(Segue in ultima pagina)

## Rapacki il 23 a Roma

Si incontrerà con Moro

La Presidenza del Consiglio ha confermato ieri sera che il ministro degli esteri polacco Adam Rapacki soggiognerà nei giorni in Italia durante il suo previsto viaggio alla volta della capitale del centro. La notizia era già circolata nel pomeriggio nella capitale polacca. Rapacki giungerà in Italia domenica prossima, 23 gennaio. La presidenza del Consiglio ha anche informato che Rapacki avrà colloqui con il presidente del Consiglio dei

ministri e ministro «ad interim» per gli affari esteri, on. Aldo Moro, e con altri esponenti governativi. In particolare, si informa — lo ha annunciato Moro-Rapacki — che il ministro polacco si incontrerà in un invito a colazione con Moro al suo arrivo a Roma. Rapacki partirà da Roma il 25 gennaio e prima di raggiungere Teheran, o forse durante il viaggio di ritorno in Polonia, dovrebbe far sosta ad Ankara per colloqui con i dirigenti turchi.

## Hanno scioperato i lavoratori dei cantieri e di tutte le industrie collegate all'edilizia - Manifestazione al Colosseo - La lotta proseguirà

Lotta operaia di massa a Roma contro il blocco salariale, per superare la crisi dell'edilizia e imporre una nuova politica della casa. Migliaia di lavoratori hanno manifestato ieri al Colosseo nonostante il freddo intenso, il vento pungente e un cielo minacciosamente coperto di nubi. Insieme agli operai che a mezzogiorno avevano abbandonato cantieri, fornaci, cave, vetrerie, cementifici, falegnamerie, fabbriche che producono macchinari e materiali per l'edilizia, erano in piazza le maestranze che da 37 giorni occupano la Fiorentina e quelle della Milatex in lotta da 66 giorni; c'erano anche molti disoccupati e cittadini alle prese con il sempre più grave problema dell'affitto e della casa.

Il compatto sciopero e l'appassionata manifestazione — che iniziano la nuova «vertenza» per un piano organico di riforme e di provvedimenti immediati — hanno confermato che la tradizione di lotta e ben nota combattività degli edili romani e dei lavoratori delle industrie collegate all'edilizia non è stata fiaccata dal pesante attacco padronale. Durante e dopo il corteo si è anzi fatta sentire una forte pressione perché i tempi della lotta siano intensificati in modo da arrestare la crisi prima che sia troppo tardi e da sconfiggere il padronato che della crisi si serve come di un'arma per intensificare lo sfruttamento, ricattare i lavoratori e premere sul governo.

Alle 14 piazza del Colosseo era affollata dagli stessi edili che per tre anni consecutivi — '62, '63 e '64 — si sono coraggiosamente battuti prima per portare a livelli meno miserevoli le retribuzioni, poi per stroncare le provocazioni dei costruttori (si ricordi la grande battaglia contro la serrata proclamata e subito ritirata dall'ACER, che costò il carcere a 33 lavoratori) e infine per riorganizzare l'edilizia nell'interesse della collettività e contro le pretese degli speculatori; insieme agli edili c'erano i cavaletti di Villalba e di Tivoli che l'anno scorso hanno scioperato per 47 giorni e che hanno respinto l'accordo «congiunturale», i fornai venuti da Monterotondo dove nel '64 sono state occupate due fabbriche, i cementieri di Colliferro, Civitavecchia e Guidonia (Italcementi) e Segni-BPD, Marchino; una prolungata ovazione ha accolto il corteo degli operai della Milatex e della Fiorentina. Su decine e decine di cartelli e sugli striscioni erano scritte le parole d'ordine della manifestazione: «Schiacciati ritrattiamo la protesta operaia. Rispetto ai comizi di un paio di anni fa si notava qualche differenza: ieri c'era un clima più teso, come se tutti si rendessero conto della difficoltà obiettiva della situazione e insieme dell'assoluta necessità di modificare la situazione stessa: forse sarà stato anche per il tempo inclemente ma nei volti lividi, nelle grida che sottolineavano la procedura imposta dalla legge, fin troppo chiaramente si vedeva quali sono i veri obiettivi che le autorità governative della

Confederazione si prefiggono di raggiungere: eliminare il «fiume degli emigranti italiani», compiere una selezione «qualitativa» a carattere soprattutto razzista. Ecco quale è la procedura: il datore di lavoro che intende avallare la prestazione di un operaio italiano, deve preventivamente chiedere l'approvazione alle autorità. Se il permesso di assunzione verrà concesso, egli dovrà allora prendere contatto con il lavoratore italiano, in Italia, e fornirgli un regolare contratto di lavoro. L'operaio dovrà a sua volta presentare il contratto ad un consolato svizzero unilaterale ad una domanda che verrà trasmessa insieme al contratto alle competenti autorità cantonali in Svizzera. Queste

Silvio Corvisieri

(Segue in ultima pagina)



Migliaia di edili e di operai delle industrie collegate all'edilizia romana hanno partecipato alla grande manifestazione al Colosseo. Nella foto: un aspetto della folla durante il comizio.

## Di fronte al ritardo nella soluzione della questione degli Esteri

# Il problema del governo

## I ferrovieri hanno deciso lo sciopero

Probabilmente il 31 gennaio - Il 30 in sciopero i 140 mila delle Poste  
Prezzi smontati dagli statali - La lotta nelle Dogane

Sabato 30 gennaio l'intera rete dei servizi postali sarà bloccata dallo sciopero dei 140 mila posteggiatori. Alla decisione adottata nei giorni scorsi per il personale degli uffici principali i sindacati della CGIL e della CISL hanno aggiunto, ieri sera, quella per gli addetti agli uffici locali e agenzie. La UIL-Poste ha demandato, invece, ogni decisione al proprio comitato direttivo che si riunirà domenica.

A loro volta, i dipendenti delle agenzie private di recapito (telegrafi, espressi e disacci) si asterranno dal lavoro venerdì 29 e sabato 30, per ottenere il rinnovo del contratto. I motivi della lotta dei pt. on. Fabbrì, segretario generale della FIP-CGIL, ha, fra l'altro, dichiarato che «il provvedimento di riduzione dello stanziamento degli straordinari è di una gravità eccezionale, al per il settore dei servizi di lavoro della categoria aia, soprattutto, sullo svolgimento dei servizi...». Basti pensare che un terzo dei servizi PT viene oggi assorbito dalle prestazioni straordinarie. Di qui, responsabilità del ministro delle PT, le cui errate decisioni hanno costretto i posteggiatori alla lotta.

Ieri sera, i sindacati dei ferrovieri hanno raggiunto una decisione di massima per lo sciopero. La data dello sciopero (secondo l'ANSA) il 31 gennaio, però, sarà resa nota stamani perché la CGIL si è riservata di compiere un estremo tentativo presso il governo.

Sui lavori della commissione per la

riforma della pubblica Amministrazione le segreterie delle Federazioni statali della CGIL, CISL e UIL hanno diffuso un comunicato nel quale, fra l'altro, è detto che «in relazione agli schemi di disegni di legge riguardanti il riordino dei ministeri e delle carriere che sarebbero stati concordati con i sindacati, s'informa che tali problemi hanno formato oggetto solo di scambi di idee sul piano tecnico». La nota aggiunge che i sindacati si riservano di esaminare e discutere i disegni in seno ai propri organi dirigenti.

Viene così smentita la lunga nota, ispirata dal ministro Preti e diffusa nei giorni scorsi, secondo la quale tutto era già bell'e fatto. Et' confermato lo sciopero unitario dei 30 mila dipendenti dei monopoli di Stato per mercoledì 27. Questi lavoratori rivendicano la riduzione dell'orario e l'adozione della settimana corta. Dal canto loro, i sindacati CGIL e CISL hanno confermato la propria decisione di lotta.

A tarda sera, il ministro delle Finanze ha fornito ampie assicurazioni circa la corretta applicazione delle norme per la corresponsione delle «indennità commerciali» ai doganieri periferici, cioè all'assoluta maggioranza del personale. Pertanto, il sindacato CGIL ha sospeso lo sciopero che doveva avere inizio stamani, al quale, come è noto, il sindacato della CGIL non aveva aderito.

Una vera crisi di governo.

La questione del governo è stata ieri sollevata alla Camera dal PSIUP e dal PCI, in rapporto al problema degli Esteri, ancora in sospeso con l'assunzione dell'interim «a parte di Moro. La comunicazione ufficiale dell'interim» è stata data alla Camera dal presidente di turno, Pertini, e sull'argomento hanno preso la parola il compagno D'Alessio e il compagno Luzzatto del PSIUP. Il compagno Luzzatto ha criticato la troppo lunga vacanza imposta al ministero degli Esteri specie in considerazione delle novità gravi e complesse manifestatesi nella situazione internazionale e ha affermato che l'eventuale mutamento della compagine ministeriale è tale da richiedere non un semplice rimpasto ma una vera crisi di governo.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI Anche se non è stato ancora ufficialmente confermato, domani dovrebbe convocarsi il Consiglio dei ministri che, secondo le più attendibili informazioni, dovrebbe prendere in esame lo schema di «piano quinquennale» presentato da Pieraccini. La prima esame del documento (a limitare il quale, come riferivano ieri, Colombo si è già molto adoperato) si presenta non facile. Esiste ormai, infatti, un accordo di massima fra i partiti e le correnti interne della coalizione (salvo l'astegliaimento negativo del compagno Lombardi) per approvare le linee dello schema. Ma, a parte le divergenze sulla interpretazione e l'attuazione, in forma di decreto, dei diversi punti, già appare una differenza sostanziale tra i «dorotei» e i socialisti. Spiegando i motivi della loro adesione allo «schema», portavoce dorotei specificavano che si tratta di un'adesione di massima a uno «studio» orientativo e non a una legge dello Stato. I dorotei, infatti, sostengono che il «piano» dovrà essere considerato dal governo e dal Parlamento come un «suggerimento» e non dovrà essere considerato alla stregua di un disegno di legge. Entro questi termini molto elastici i dorotei sono disposti a prendere in esame il «piano» essi affermano che l'attuazione «realistica» di esso avverrà in m. f.

La questione del governo è stata ieri sollevata alla Camera dal PSIUP e dal PCI, in rapporto al problema degli Esteri, ancora in sospeso con l'assunzione dell'interim «a parte di Moro. La comunicazione ufficiale dell'interim» è stata data alla Camera dal presidente di turno, Pertini, e sull'argomento hanno preso la parola il compagno D'Alessio e il compagno Luzzatto del PSIUP. Il compagno Luzzatto ha criticato la troppo lunga vacanza imposta al ministero degli Esteri specie in considerazione delle novità gravi e complesse manifestatesi nella situazione internazionale e ha affermato che l'eventuale mutamento della compagine ministeriale è tale da richiedere non un semplice rimpasto ma una vera crisi di governo.

(Segue in ultima pagina)

Londra

## Churchill alla fine

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 19

L'attesa a Hyde Park Gate sta concludendosi: Churchill si avvicina alla fine. I suoi condizionali di malattia si sono notevolmente aggravate nelle ultime ore. Sorprendente è la resistenza che il suo organismo ancora oppone e la vitalità davvero incredibile di cui fa mostra. Dopo i bollettini medici di ieri che indicavano l'assenza di ogni mutamento alla situazione, confermavano di fatto l'inarrestabile avanzata del male, oggi si è avuto un drammatico sviluppo quando, alle tre del mattino, Lord Moran è stato improvvisamente richiamato al capezzale di Sir Winston. Per un attimo è sembrato che la quinta giornata di agonia, dovesse rapidamente terminare prima dell'alba.

Il vecchio medico personale di Churchill, un paio d'ore dopo, faceva pervenire ai giornalisti, che non si sono mai allontanati dalle vicinanze della porta numero 28, questo messaggio: «Non c'è niente di imminente». Lord Moran aggiungeva anche una tempestiva esortazione ai rappresentanti della stampa e dei mezzi di comunicazione perché finalmente si disperdessero per dare modo al praputo a Lady Churchill, di prendere sonno e riposarsi, in previsione delle difficili ore che l'attendono.

Nella tarda serata, alle 22,21 Lord Moran — che era tornato al capezzale dell'infermo per una visita di circa 30 minuti — ha letto l'ultimo bollettino della giornata. Esso dice: «Sir Winston ha dormito per tutto il giorno e fin da questa mattina non si sono riscontrati mutamenti apprezzabili nelle sue condizioni». Il bollettino sarà diramato domani mattina». Lord Moran ha rinnovato l'invito ai giornalisti e alla folla a sgombrare la strada davanti all'abitazione dell'infermo.

Hyde Park Gate è un vicolo cieco di una ventina di metri di profondità sul viale meridionale.

grande parco di Londra: da venerdì è assediato dalle auto dei reporters, ostruito dagli autocarri dei parchi elettrici, ingombro da decine di cavi, collegato «in diretta» con gli studi TV della rete nazionale. La morte dell'uomo che la Gran Bretagna considera «il più grande inglese contemporaneo» avviene letteralmente accanto all'arco dei fari per le cinesprese e i flash dei fotografi.

Delle tre generazioni che si sono succedute di vita di Churchill idealmente riassumono, l'ultima è quella che si è abituata a fare di ogni avvenimento, morte compresa, uno spettacolo pubblico. Il senso di attesa che gli obiettivi impassibili e del resto riflessi in tutti le altre manifestazioni della vita nazionale che vengono per il momento mantenute in uno stato di sospensione.

Il Parlamento ha riaperto oggi i battenti dopo la pausa natalizia ma, per un tacito accordo fra governo e opposizione, si è rinunciato a dare fuoco alle polveri della polemica che in diversi settori è principalmente in quello economico (col previsto ma non avvenuto lancio della campagna per le esportazioni) si preannuncia assai vivace. Alla Camera dei Comuni i lavori si sono oggi inaugurati con una preghiera per Sir Winston.

Nella cappella del Parlamento, St. Margaret, l'arcivescovo di Canterbury ha esordito con queste parole: «Mentre siamo oggi qui riuniti i nostri pensieri vanno ad un grande uomo e alla sua famiglia». L'arcivescovo ha esortato i presenti a pregare per Churchill «nel momento in cui egli affronta la morte».

La Regina è frattanto rientrata a Londra dal castello di Sandringham, nella regione nord-orientale del Norfolk. Lord Abon (Anthony Eden) e sua moglie, che è nipote di Churchill, hanno fatto ritorno da Bermuda.

Leo Vestri

## Dopo il rinvio della ratifica degli accordi italo-elvetici

# Gravi misure in Svizzera contro l'emigrazione italiana

Solo gli emigranti che saranno muniti di una «garanzia di permesso di soggiorno» potranno varcare le frontiere — Le tesi di certi circoli razzisti fatte proprie dalle autorità di Berna

BERNA, 19

Il governo elvetico ha deciso di chiudere le porte della Svizzera ai lavoratori italiani. Solamente quegli emigranti che saranno muniti di una «garanzia di permesso di soggiorno», che equivale a un visto speciale rilasciato dalle autorità elvetiche, potranno dal prossimo 15 febbraio varcare le frontiere di questo paese. La nuova procedura di assunzione verrà concesso, egli dovrà allora prendere contatto con il lavoratore italiano, in Italia, e fornirgli un regolare contratto di lavoro. L'operaio dovrà a sua volta presentare il contratto ad un consolato svizzero unilaterale ad una domanda che verrà trasmessa insieme al contratto alle competenti autorità cantonali in Svizzera. Queste

ultime rilasceranno il permesso di lavoro che sarà inviato ai consolati che, a loro volta, forniranno finalmente il «visto speciale» al lavoratore interessato.

Annunciando queste nuove norme sull'immigrazione dei lavoratori italiani, il governo elvetico ha precisato che a partire dal 15 febbraio tutti gli operai italiani che entreranno in Svizzera sprovvisoriamente della «garanzia del permesso di soggiorno» verranno «immediatamente espulsi». Un analogo provvedimento era già in vigore fin dal 1961 per i lavoratori turchi, algerini e di altri paesi africani ed asiatici. Due anni fa era stato esteso agli spagnoli: ora è venuta la volta degli italiani e, insieme, anche dei tedeschi, degli austriaci e

dei francesi; questi ultimi, comunque, rappresentano fra gli immigrati una «classe trascurabile».

Il governo svizzero ha quindi ceduto alle pressioni provenienti da organizzazioni, partiti e persino sindacati che negli ultimi mesi hanno svolto una violenta campagna contro l'invasione degli stranieri. I provvedimenti sono stati considerati dal governo e dal Parlamento come un «suggerimento» e non dovrà essere considerato alla stregua di un disegno di legge. Entro questi termini molto elastici i dorotei sono disposti a prendere in esame il «piano» essi affermano che l'attuazione «realistica» di esso avverrà in m. f.

(Segue in ultima pagina)